

# rinascita flash

Siamo in guerra?

TTIP: un altro no?

La nuova destra e gli errori della sinistra

50 anni di Germania, con l'Italia sempre nel cuore

## Sommario

editoriale	pag. 2
Comites: gli eletti a Monaco e Norimberga	pag. 3
Siamo in guerra?	pag. 4
TTIP: un altro no?	pag. 8
La nuova destra e gli errori della sinistra	pag. 9
Cristiani massacrati, i silenzi della sinistra	pag. 11
50 anni di Germania, con l'Italia sempre nel cuore	pag. 12
Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 maggio	pag. 15
La piccola grande barzelletta dei musei gratis	pag. 16
A Cuba si coltiva Jathropa Curcas, una pianta molto speciale	pag. 17
Questione di gusto	pag. 18
Una sera a teatro "Tutti insieme appassionatamente"	pag. 19
Pomfi e ronzii	pag. 21
Parliamo d'altro	pag. 22
Appuntamenti	pag. 23
Il primo PalcoInsieme	pag. 24

in copertina:  
in trincea - dalla mostra "La grande guerra"  
Cecina (Fondazione Culturale Hermann Geiger)

## La spirale della storia

Corsi e ricorsi storici: la teoria di Giambattista Vico appare adesso molto attuale. Per Vico la storia dei popoli era una specie di giostra che alternava tre fasi, una dopo l'altra, ritrovando fatti del passato che si ripetevano anche a distanza di tanto tempo con modalità simili. Il ciclo prevedeva un'età divina, dominata dall'immaginazione; poi una eroica, caratterizzata dal potere dell'aristocrazia dei più forti; e infine quella umana, governata dalla ragione e dall'uguaglianza, che però sfociava di nuovo nella prima fase, in un continuo susseguirsi di reazioni. Le caratteristiche della crisi economica attuale, l'ondata di emigrazione dall'Italia e soprattutto l'esodo attraverso il Mediterraneo, con tutto il suo tributo di morti, riportano alla mente circostanze di un passato relativamente recente, accadute nel nostro mondo occidentale, in quei momenti di gravi difficoltà che non vennero interpretati in modo adeguato, né tantomeno risolti. Oggi, di nuovo, la demagogia di pochi riesce a condizionare il pensiero di tanti, che trovano nell'immigrato, nello straniero, nel profugo il capro espiatorio perfetto per tutti i propri disagi, senza riuscire ad intuire la differenza tra parole ringhiate e realtà sofferte, in questa nuova guerra tra poveri che ne riporta alla mente ben altre.

Travisamenti simili possono accadere quando destra e sinistra non riescono più a caratterizzarsi in base ai propri principi, ma si uniscono e si confondono in un populismo da imbonitori della più bassa lega. Possono succedere se le nazioni di un continente, unite in un progetto comune, cancellano un'iniziativa che riesce a salvare tante vite umane per istituire un'altra che non raggiunge minimamente lo scopo originario, e insistono apportando pseudo miglioramenti che non aiuteranno chi davvero ne ha necessità. E soprattutto possono avvenire quando un capo di governo, mai eletto in parlamento e insediato grazie a un presidente della repubblica, cambia leggi fondamentali, come quella elettorale e quella della scuola, a colpi di fiducia e di maggioranza, senza voler neppure tener conto delle minoranze, ma mostrando la protervia del piccolo dittatore.

Per Vico tutto si compiva in base a un disegno della divina provvidenza, cosa che attualmente non sembra molto probabile. Ogni corso, secondo lui, porterebbe con sé il precedente e si spingerebbe oltre, fino a qualcosa di nuovo e di diverso, in una spirale volta verso orizzonti migliori. Evidentemente viviamo in un ciclo eroico, in cui si è ormai consapevoli dei diritti negati e del rischio connesso alla soppressione del rispetto e dell'onestà. Non resta che augurarsi che giunga presto l'era successiva, quella umana, in cui, oltre alla filosofia, rinascano l'economia e la politica. (Sandra Cartacci)

## Comites: gli eletti a Monaco e a Norimberga

Risultati definitivi per i Comites di Monaco di Baviera e Norimberga. In entrambe le città si era presentata una sola lista.

### Monaco di Baviera

Su 58.178 aventi diritto, si sono iscritti 2.045 (3,5%) connazionali; di questi hanno votato in 1.178 (57,6%).

1.127 le schede scrutinate (51 schede non sono state scrutinate perché non imbustate correttamente).

A Monaco si è presentata solo la lista **Mosaico**. I voti validi sono stati 1.033; le schede bianche 45 e 49 quelle nulle.

Questi gli eletti

Daniela Di Benedetto: 534; Riccardo Fontana: 347; Silvia Alicandro: 346; Lara Galli: 310; Dario Del Bianco: 236; Valeria Milani: 217; Silvana Sciacca: 177; Alessandra Santonocito: 168; Elettra Fimiani: 162; Rolando Madonna: 157; Paolo Tatafiore: 141; Sara-Luisa Maccarrone: 125.

Non eletti

Nadia Sotiriou: 120; Lara Sonza: 113; Vladimira Vodopivec: 54.

### Norimberga

Su 16.080, si sono iscritti all'albo degli elettori 650 (4,0%) connazionali. 347 (53,4%) le buste giunte in Consolato

dove sono state scrutinate 329 schede (18 schede non sono state scrutinate perché non imbustate correttamente).

I voti validi sono stati 321; le schede bianche 6, quella nulle 2.

A Norimberga si è presentata solo la lista **Comitato Tricolore Italiani nel Mondo**.

Questi gli eletti.

Angela Ciliberto: 172; Lucio Albanese: 139; Romeo Catanese: 105; Pasquale Marolda: 86; Domenico Capasso: 75; Michelangelo Blandizzi: 73; Angela La Regina: 68; Michele Vizzani: 60; Antonia Rocco: 41; Carmine Auletta: 34; Antonio Capasso: 33; Giovanni Russo: 28.

Non eletti

Mattia Signorello: 22; Giuseppe Rizza: 21; Francesco Donato: 12.  
(aise)

Durante la prima seduta dopo le elezioni, in data 26 aprile, è stato eletto **il nuovo presidente del Comites di Monaco di Baviera, Daniela Di Benedetto**, 40 anni, laureata in scienze statistiche ed economiche. Arrivata in Germania come ricercatrice universitaria, Daniela Di Benedetto lavora oggi presso un Istituto finanziario internazionale di Monaco di Baviera. È sposata e mamma di due bambini.

Sono stati eletti anche il segretario, Rolando Madonna, e i membri dell'esecutivo, Riccardo Fontana, Silvana Sciacca e Silvia Alicandro.  
(la redazione)

## Elezioni amministrative in molte regioni d'Italia

Il Ministero dell'Interno comunica che:

- 1)
  - a) sono state indette per domenica 31 maggio 2015 le elezioni dei sindaci e dei consigli comunali (e circoscrizionali) nelle Regioni a statuto ordinario, con eventuale turno di ballottaggio per l'elezione dei sindaci domenica 14 giugno 2015;
  - b) le elezioni comunali in Sardegna si svolgeranno domenica 31 maggio con turno di ballottaggio domenica 14 giugno 2015;
  - c) per il medesimo giorno di domenica 31 maggio sono state indette le elezioni del Presidente e del Consiglio regionale nelle seguenti sette Regioni: Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia e Liguria con eventuale turno di ballottaggio per domenica 14 giugno per la sola regione Toscana.

2) Con l'occasione il Ministero dell'Interno informa che sono state indette le seguenti consultazioni nelle Regioni ad autonomia speciale:

- a) elezioni comunali in Valle d'Aosta ed elezioni amministrative in Trentino-Alto-Adige: domenica 10 maggio 2015 con eventuale turno di ballottaggio domenica 24 maggio 2015;
- b) elezioni comunali in Friuli-Venezia-Giulia: domenica 31 maggio 2015;
- c) elezioni amministrative nella Regione Siciliana: domenica 31 maggio e lunedì 1° giugno 2015, con eventuale turno di ballottaggio domenica 14 e lunedì 15 giugno 2015.

3) L'elenco di tutti i Comuni interessati alle elezioni comunali è consultabile sul sito web del Ministero dell'Interno all'indirizzo <http://elezioni.interno.it/>.

Sono previste agevolazioni di viaggio per gli elettori residenti all'estero.

## Siamo in guerra?

Il 7 ottobre 1571 le acque della città greca di Lepanto furono teatro di una delle più cruente battaglie della storia del Mediterraneo. Le forze contrapposte erano quelle dell'Impero Ottomano e della Lega Santa. Musulmani contro cristiani. Vinsero questi ultimi. Oggi molti storici concordano nell'affermare che quella battaglia non solo fermò l'avanzata dell'Impero Ottomano ma ne determinò il declino. Motivo della discordia era l'isola di Cipro, che a quel tempo apparteneva a Venezia, tuttavia la vera posta in gioco era il controllo del Mediterraneo.

L'Impero Ottomano era nato intorno all'anno 1300 in Anatolia e l'espansione era stata molto rapida. In poco più di due secoli gli ottomani erano giunti ad assediare Vienna senza tuttavia riuscire a conquistarla. Nel XVI secolo l'impero era molto esteso e articolato. Ne facevano parte l'attuale Turchia, la Grecia e l'intera penisola balcanica (ex-Yugoslavia, Bulgaria, Romania, Moldavia). Poi i territori intorno al Mar Nero: la Crimea e la parte meridionale dell'Ucraina fino all'attuale Georgia. All'Impero appartenevano l'Egitto e la parte settentrionale dell'Africa, dalla Libia alla Tunisia fino all'Algeria. Anche la Mesopotamia, e cioè l'attuale Iraq, la Siria, la Giordania, il Libano, la Palestina e vasti territori occidentali della penisola araba fino allo Yemen ne erano parte.

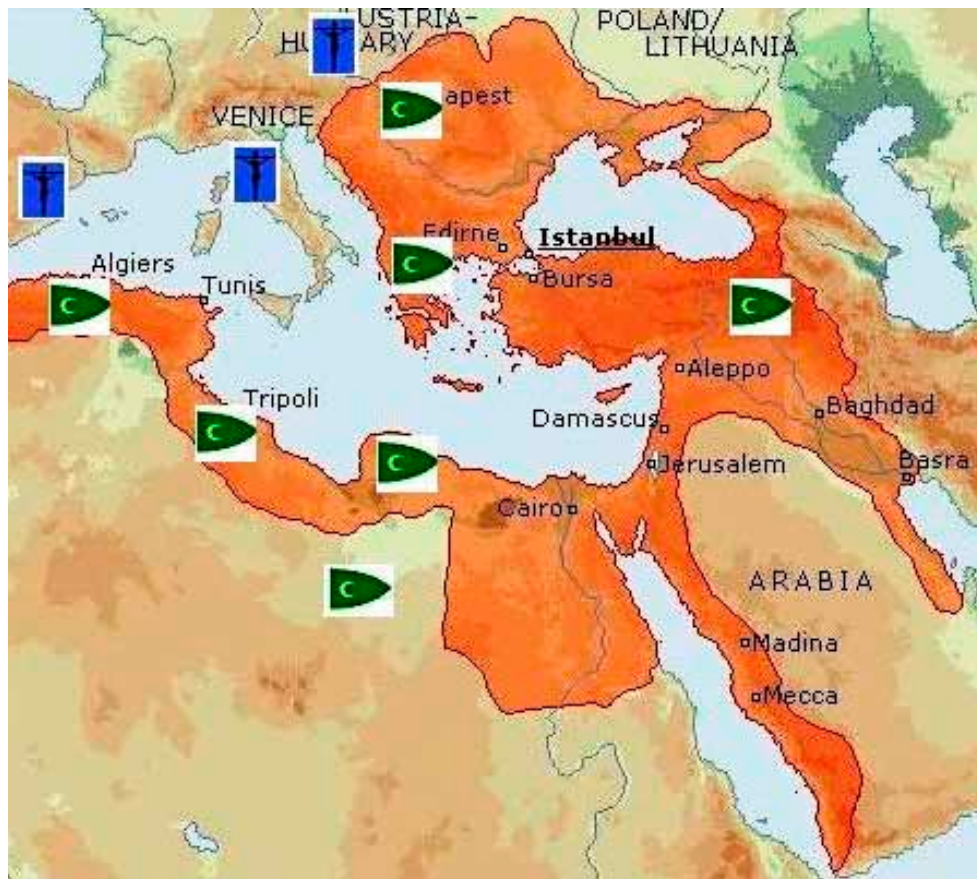
Il suddetto elenco mette in luce una coincidenza singolare sul piano geopolitico: gli stati e i territori sopra nominati sono esattamente quelli oggi caratterizzati da profonde crisi e da violenti conflitti per il controllo del territorio. Tra le conseguenze di questi conflitti ce ne sono almeno un paio che riguardano marcatamente l'Europa: migrazione e terrorismo. Nelle cronache dei media e nelle valutazioni politiche le due cose spesso



La battaglia di Lepanto

si confondono e si sovrappongono. Non di rado si sente e si legge che siamo nel mezzo di uno scontro di civiltà e che gli eventi a cui assistiamo quotidianamente altro non sono che i prodromi di una guerra globale prossima ventura. Una guerra che vedrà contrapposti due mondi e due culture, quella araba e quella occidentale. Musulmani e cristiani. Loro e noi.

Qualcuno si spinge perfino a dire che in guerra ci siamo già. Non è così. Dicendo questo non voglio banalizzare la drammaticità degli avvenimenti che dilanano una vasta area del pianeta e che hanno caratterizzato la scena internazionale dall'11 settembre in poi. La situazione geopolitica intorno al Mediterraneo è sicuramente



L' Impero Ottomano

Bahrein e il Qatar. Ai bombardamenti hanno partecipato anche aerei di Egitto, Marocco, Giordania e Sudan. I bombardamenti hanno suscitato la reazione, fortunatamente limitata alle parole, dell'Iran, principale roccaforte dei musulmani sciiti, contro l'Arabia Saudita, a sua volta principale roccaforte dei musulmani sunniti. Quello tra sunniti e sciiti è un conflitto politico e religioso che divide il mondo musulmano e che ha radici storiche: una sorta di guerra di religione simile a quella tra cattolici e protestanti. Ed è a questa guerra di religione che si ispira, almeno in teoria, l'avanzata dei *jihadi* dell'Isis in Iraq e in Libia, due regioni caratterizzate da governi deboli, quasi inesistenti. In Iraq in breve tempo l'Isis ha conquistato ampi territori. Recentemente è stato fermato dalla controffensiva dei curdi, grazie anche alle armi ricevute da alcuni stati europei, tra cui l'Italia, che è intervenuta dopo che le milizie *jihadiste* dell'Isis minacciavano di sterminare gli yazidi. È chiaro che ai curdi, privi di una propria unità nazionale, il conflitto in corso ha aperto la possibilità di venire finalmente riconosciuti come nazione.

Globalmente, quella in corso nel mondo arabo musulmano è una trasformazione che creerà nuovi equilibri e nuovi assetti politici. Il punto è: quanto violenta sarà e quanto tempo ci vorrà perché essa si compia e riporti stabilità nell'intera regione. In questa trasformazione da una parte ci sono gli stati o ciò che di essi resta dopo la caduta delle dittature e gli incompiuti tentativi di democratizzazione delle primavere arabe. Dall'altra ci sono le minoranze etniche e religiose, le fazioni, i gruppi di potere e le tribù. In questo ginepraio hanno vita facile le bande armate affiliate all'Isis, oppure a ciò che resta di al

complessa. Ma è necessario fare ordine. È necessario formulare i problemi per quello che sono veramente, altrimenti si rischia di seminare il panico. Si rischia di proporre soluzioni sbagliate, contribuendo a fare confusione. Comprendere ciò che ci succede intorno è difficile per tutti, dall'uomo della strada al politico, passando per chi di mestiere fa quello di informare. Tuttavia è doveroso. Purtroppo proprio la complessità dei problemi consente a malintenzionati la manipolazione delle informazioni e ciò crea paure e pregiudizi. Affermare che è in atto uno scontro di civiltà è una esagerazione che deve essere rigettata. Per farlo bisogna partire dai fatti.

Dopo l'11 settembre sono scop-

piate nuove guerre. Queste guerre non solo non hanno sconfitto il terrorismo ma lo hanno perfino alimentato. Negli ultimi anni la partecipazione di Stati Uniti ed Europa è scemata, almeno in termini di truppe di terra, tuttavia il numero complessivo di conflitti è aumentato. Si tratta di conflitti interni al mondo arabo e musulmano. Le guerre ci sono, ma fortunatamente non a casa nostra. Attualmente i principali stati teatro di conflitti sono la Siria, l'Iraq, la Somalia, lo Yemen. Nello Yemen l'Arabia Saudita è recentemente intervenuta con la sua aviazione bombardando le milizie ribelli della minoranza sciita degli Houthi. All'Arabia Saudita si sono affiancati gli Emirati Arabi Uniti, il Kuwait, il

continua a pag. 6

da pag. 5

Qaeda oppure, scendendo a Sud in Nigeria, a Boko Haram, oppure, spostandosi in Somalia, ai miliziani al-qaedisti di Al Shabaab, quelli, per capirci, che si sono resi responsabili, in Kenya, dell'attacco al Garissa University College: Bande armate sanguinarie che seminano terrore in vaste aree geografiche. Bande armate che tuttavia non hanno i mezzi, l'addestramento e i numeri di veri eserciti regolari.

Guerre guerreggiate, guerriglie e attacchi terroristici si intrecciano in un groviglio in cui è difficile capire chi ha gettato la prima pietra, chi sta da una parte e chi dall'altra. Le vittime si contano a migliaia e spesso sono uomini e donne innocenti, che nulla hanno a che fare con le bande in lotta tra di loro. Sono cittadini di Paesi allo sbando, dilaniati da violenze perpetrate quasi quotidianamente in nome di una guerra santa, chiamata *Jihad*, che rappresenta la giustificazione effimera di una lotta il cui vero fine è il potere.

Il potere è cosa che riguarda pochi, e questi pochi sono i sobillatori, i fomentatori, i sedicenti capi religiosi, i signori della guerra. Libertà e democrazia sono invece cose che riguardano i più. Intere popolazioni che tuttavia non riescono, in Africa come in Medio Oriente, a trovare il modo per affrancarsi da chi basa sul terrore il proprio predominio. Al più riescono a fuggire. Il risultato sono i flussi di persone che si spostano da un Paese all'altro, che si accumulano in campi profughi che hanno le dimensioni di metropoli. Solo per citarne uno, in Kenya quello di Dadaab ospita circa 450.000 persone fuggite dalla guerra, dalla siccità e dalla fame. Intere popolazioni lasciano le proprie case per un futuro incerto, drammatico e tuttavia migliore di quello che le attenderebbe se rimanessero. Di campi profughi

ce ne sono tantissimi. Sono sparpagliati in diverse regioni in Africa e nel Medio Oriente. Alcuni esistono da oltre 40 anni. Quelli palestinesi ospitano 4 milioni di persone tra Striscia di Gaza, Siria, Giordania, Cisgiordania e Libano.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 2014, per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, il numero di profughi, suddivisi tra rifugiati, richiedenti asilo e sfollati interni, in tutto il mondo ha superato il livello di 50 milioni di persone. Nel rapporto dell'ONU queste tre categorie appaiono ben distinte. I rifugiati sono coloro che hanno ottenuto asilo e ammontano a circa 17 milioni. Di questi oltre la metà sono afgani, siriani e somali. Gli stati che hanno ospitato un numero maggiore di individui rispetto ad altri sono il Pakistan, l'Iran e il Libano. Poi ci sono i richiedenti asilo che nel 2014 nella sola Europa sono stati 626.000. Infine ci sono gli sfollati interni, persone costrette ad abbandonare le loro case, ma rimaste comunque all'interno nel proprio Paese. Essi ammontano a oltre 33 milioni. Quando i capi di stato europei discutono di numeri e di quote di ripartizione all'interno dell'UE dovrebbero considerare le cifre suddette e fare i dovuti rapporti.

Due questioni si pongono in modo perentorio. La prima riguarda il mondo arabo, la seconda il mondo occidentale. La prima questione è se, a livello nazionale, all'interno del mondo arabo esista e sia matura, ancorché in modo disordinato, l'autodeterminazione delle popolazioni, ovvero la capacità di portare a compimento, almeno localmente, i processi di democratizzazione di cui esse hanno urgente bisogno. Su tale questione non è possibile fare previsioni perché la situazione è talmente ingarbugliata da non permettere ne-

anche al più acuto osservatore politico di pronunciarsi. L'auspicio è che i conflitti rimangano il più possibile confinati su scala locale e regionale, senza che abbia luogo una pericolosa *escalation* ed un allargamento all'intera area mediorientale e nordafricana. L'auspicio è che emerga una volontà di trovare soluzioni pacifiche all'interno del mondo arabomusulmano. Un ruolo di mediazione potrebbero averlo i Paesi più influenti e cioè l'Arabia Saudita, l'Iran e anche la Turchia. Sempre che riescano a mettere da parte i motivi di attrito tra essi esistenti.

La seconda questione riguarda l'atteggiamento del mondo occidentale, in particolare in Europa. Nonostante i conflitti siano ben lontani, di tanto in tanto schegge impazzite colpiscono membra del mondo occidentale. È ciò che è successo a Parigi, a Copenaghen e a Tunisi dall'inizio del 2015. È dopo questi attentati che si sono dette e lette frasi allarmanti, che la parola guerra è stata pronunciata. Il comportamento peggiore che Europa ed America possono mettere in atto è quello di reagire al terrorismo con azioni di guerra. Sarebbe controproducente. Lo dimostrano gli interventi già compiuti in passato, in particolare nel 2003 in Iraq e nel 2011 in Libia. In entrambi i casi furono autorizzati dalle Nazioni Unite tramite due risoluzioni del Consiglio di Sicurezza. Ma furono risoluzioni "estorte" dai Paesi più influenti in seno al Consiglio di Sicurezza, estorte perché non suffragate da una vera necessità di intervenire. In entrambi i casi gli interventi hanno avuto come esito un aumento dell'instabilità dei due Paesi e dell'intera area geografica.

Oggi la Libia è nel caos più totale. Un caos che genera ulteriore caos attirando da una parte le milizie dell'Isis, dall'altra i flussi di profughi

provenienti dall'Africa subsahariana, in particolare da Nigeria, Mali, Niger, Sudan, Kenya, Eritrea, Etiopia. Un fiume di persone in fuga che nell'assenza di legalità della Libia e nell'offerta di trafficanti senza scrupoli trovano la combinazione ideale per tentare di raggiungere l'Europa. Anche a rischio della vita. La conta delle vittime è notizia quotidiana, ma mai si era raggiunto il numero di 750, forse 800 vittime in un solo naufragio, quello occorso a 60 miglia dalle coste libiche nella notte tra il 19 e il 20 aprile scorsi. Pochi giorni dopo, il 23 aprile, i capi di stato dell'Unione Europea si sono riuniti a Bruxelles per decidere misure straordinarie da prendere per evitare nuove simili tragedie e per affrontare di petto la questione migrazione. Le misure decise sono essenzialmente tre: rafforzare l'operazione Triton portando da 3 a 9 milioni di euro il suo budget; combattere il traffico di esseri umani valutando la fattibilità di interventi militari mirati per distruggere i barconi utilizzati dagli scafisti; prevenire i flussi migratori illegali incrementando la cooperazione con i Paesi interessati. Dunque il problema è stato formulato e affrontato in chiave di sicurezza europea e di lotta al traffico di esseri umani e non in chiave di emergenza umanitaria. La distruzione dei barconi, ove effettuata in un quadro di legittimità internazionale, non impedirà l'afflusso di migliaia di individui verso le coste nordafricane, piuttosto ne peggiorerà le chance di sopravvivenza.

Poco cambierà se la mattanza non avverrà più nelle acque del Mediterraneo. Che dire? Ci si aspettava che fossero prese decisioni all'altezza degli eventi ed invece la montagna ha partorito un topolino. Sono state decise misure insufficienti, assolutamente inappropriate ad af-

frontare un'emergenza umanitaria che potrebbe assumere dimensioni bibliche. 9 milioni di euro sono 108 milioni l'anno. Questa cifra equivale a circa 20 centesimi l'anno per ogni cittadino europeo. 20 centesimi che andranno a finanziare un'operazione di polizia e non di salvataggio. 9 milioni di euro sono un'inezia rispetto a quello che i Paesi europei potrebbero e dovrebbero offrire per aiutare le popolazioni dell'Africa e del Medio Oriente. Molti dei problemi di cui queste popolazioni soffrono li abbiamo causati noi, a cominciare dalla desertificazione e dai cambiamenti climatici. Il lago Ciad è praticamente scomparso. Anche le siccità e la mancanza d'acqua sono causa di guerre. L'instabilità internazionale sta portando acqua ai mulini dell'industria bellica. Grazie alla maggior vendita di armi saranno molti Paesi europei a trarre un vantaggio economico. Solo per fare un esempio, la Francia incasserà oltre 5 miliardi di euro dalla vendita di aerei da combattimento Rafale recentemente ordinati dall'Egitto. I Paesi occidentali continueranno a fare affari, a vendere armi e a comprare petrolio. È questa la redistribuzione di ricchezza di cui tanto si parla durante i *talk show* televisivi?

L'Europa di oggi è nata dalle macerie di due guerre e dall'orrore di un genocidio. Eventi drammatici ricordati nelle grandi occasioni e nei discorsi altisonanti della politica: "mai più, nie wieder". I capi di stato europei convenuti a Bruxelles hanno osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime, un gesto che alla luce delle decisioni prese evidenzia ipocrisia e cinismo al tempo stesso. Oggi è lecito pensare che internamente all'Europa non vi saranno più guerre. Tuttavia l'emergenza umanitaria in corso sulle sponde e nelle acque del Mediterraneo potrebbe

tramutarsi in uno tsunami per il Vecchio Continente. Che corre il duplice rischio della disgregazione come società e come istituzione politica.

Questa disgregazione forse non implicherà nuove guerre ma potrebbe far precipitare l'Europa indietro di mezzo secolo. Se la politica non è in grado di cogliere la gravità di questo rischio, dovrebbero farlo i cittadini e la società civile. Ma questo implica un grado di unità, di sensibilità e di condivisione di valori di cui gli europei di oggi non sembrano disporre. (Pasquale Episcopo, episcopo@yahoo.com)

#### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e.V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/36 75 84,  
e-mail: info@rinascita.de  
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei GmbH  
Schwanthalerstr. 129,  
80339 München  
Photo: P. Episcopo, S. La Biunda, A. Coppola

Layout: S. La Biunda, A. Coppola  
Druckauflage 3/2015: 400

rinascita e.V.,  
Kf. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN:  
DE27 430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

## TTIP: un altro no?

Stiamo parlando del "Transatlantic Trade and Investment Partnership". Tengo a specificarlo perché, nonostante l'impatto che questo trattato avrà (dovrebbe essere finalizzato entro l'anno), di notizie non se ne hanno molte e le poche che si hanno sono contraddittorie. Si è preferito lasciar esprimere la gente attraverso internet forum e nelle poche riunioni sfociate in manifestazioni. Ma di TTIP se ne parla sui media ufficiali solo quando ci sono manifestazioni "NO-TTIP".

Ma a cosa mira il TTIP? È un trattato che abolisce gran parte delle barriere doganali tra USA e EU, estende i brevetti e le autorizzazioni (oggi rigorosamente locali) a tutta l'area interessata, favorisce lo spostamento della forza lavoro tra USA ed EU e viceversa, favorisce e "protegge" gli investimenti delle multinazionali. Ho messo "protegge" tra virgolette, vedremo dopo il perché.

In linea teorica, sembrerebbe un trattato necessario. Io stesso, a più riprese, mi sono chiesto se il TTIP fosse una cosa buona, rispondendomi "why not?". Alla fine, specialmente noi europei, schiacciati tra

le grandi economie USA e asiatiche (Cina in testa) finiremo per perdere importanza. Pensare ad un'economia unita "occidentale" USA più EU (che diventerebbe la più grande area economica planetaria) ha certamente senso e fascino. Ma non è tutto oro quel che luccica.

Intanto, da un'unione tra EU e USA, chi verrebbe favorito sarebbero soprattutto gli americani, per un semplice motivo: loro sono un'unione economica e politica, un Paese, mentre qui dall'altra sponda del mondo noi siamo ancora un'unione di Paesi con politici litigiosi e opportunisti, molto "provinciali", che da anni non sanno ancora se aiutare la Grecia o lasciarla andare per conto proprio e infischiarne (avete mai sentito del Congresso degli Stati Uniti discutere se aiutare l'Alabama o lasciarlo andare fuori dagli USA? Io no!). Quindi, sederci al tavolo con USA insieme a Lituania, Slovacchia, Lussemburgo, Bulgaria e tutti gli altri membri europei in fila sarebbe una bellissima scena da film. Certo, ci sono Paesi in Europa che un peso lo hanno. Di certo la Gran Bretagna, che però ha da

sempre avuto una relazione preferenziale con gli USA. La Germania sicuramente, in quanto maggiore economia europea e sede delle più grandi banche e multinazionali del vecchio continente. Ecco, appunto, stiamo parlando esclusivamente di economia e multinazionali. A questo punto il discorso inizia ad avere una logica. Io, multinazionale (europea o americana, non fa differenza) potrò brevettare il mio smartphone o il mio medicinale una sola volta (in Europa o in USA) per poi venderlo in tutta l'area TTIP senza tasse d'importazione, trasferire senza problemi i miei lavoratori e, se un Paese all'interno del TTIP dovesse per caso fare una legge che mi potrebbe danneggiare (ad esempio: vietare un medicinale) avrei anche la possibilità di portare quel Paese in tribunale e farmi dare un risarcimento per le perdite di profitto. Ecco allora che da una bella e ambiziosa idea, il TTIP rischia di diventare un mezzo per difendere gli interessi di pochi. E senza una spiegazione chiara e convincente a chi invece dovrebbe essere interpellato, cioè tutti noi cittadini europei.





## La nuova destra e gli errori della sinistra

Questo è il motivo delle mie riserve. Ribadisco ancora una volta: non è un "no" di principio, in futuro le economie saranno sempre più grandi, più globali, non credo che l'Europa da sola, né la Germania, tantomeno l'Italia potranno contrastare le grandi economie che cresceranno sempre di più. Ma tentare di farci credere che il TTIP ci porterà ricchezza, prosperità e lavoro non è un atteggiamento del tutto onesto. Mai una parola durante le ultime campagne elettorali europee riguardo il TTIP. Perché? Cosa si vuole nascondere di tanto importante, visto che dal TTIP dovremmo beneficiarne tutti noi? Forse vogliono farci una sorpresa? E perché non comunicarci con numeri e tabelle gli effetti benefici sull'occupazione con dati certi e tempi definiti, visto che l'accordo dovrebbe entrare in vigore tra qualche mese? In effetti le cose stanno diversamente. USA ed Europa sono simili culturalmente, ma il modello di business è completamente diverso: negli USA ci sono meno formalità e a volte differenti filosofie di controllo rispetto a noi (specie su alimentazione e medicinali). Politicamente, come detto, gli USA sono una nazione, noi in confronto siamo all'epoca medievale (e lo dice un europeista convinto). E l'occupazione aumenterà di certo nei grandi gruppi che acquisiranno quote di mercato. Ma "mangeranno" anche quote di mercato a chi non ha la forza né i mezzi per diventare una multinazionale. Oppure i piccoli verranno assorbiti dai grandi, che razionalizzeranno le operazioni "limitando le duplicazioni" (tradotto in termini pratici: licenzieranno chi risulterà di troppo).

Quindi, prendiamo almeno noi europei una pausa di riflessione, in attesa di situazioni e dati più certi. Delle sorprese possiamo farne volentieri a meno. (Massimo Dolce)

Uno spettro si aggira per l'Europa. Lo spettro della destra. Una destra che si sta rafforzando in sempre più Paesi e che assume caratteristiche legate a storie e tradizioni politiche nazionali, ma che è allo stesso tempo espressione di fenomeni comuni. Le trasformazioni politiche e sociali a cui stiamo assistendo creano insicurezza e disorientamento, che favoriscono posizioni conservatrici e reazionarie.

Globalizzazione, crisi economica e finanziaria, disastri ecologici, flussi migratori e fondamentalismo islamico da un lato, individualizzazione, impoverimento, esclusione sociale dall'altro, provocano per migliaia di persone disagi materiali e psicologici. Le istituzioni tradizionali sono sempre meno in grado di dare risposte a questi problemi e tanto meno di trovare una soluzione. Indagini e sondaggi confermano che molti cittadini non si sentono per niente rappresentati dai politici, che giudicano incapaci di risolvere questioni di fondo, e di migliorare la loro vita. I governi nazionali, per molti, sono succubi di Bruxelles e quindi di interessi lontani ed estranei a loro. Altresì il Parlamento Europeo è per i più un'istituzione del tutto insignificante, che non sembra rappresentare nessuno. Anche il fatto che ormai il partito dei non votanti stia diventando dappertutto uno dei più forti, conferma la disaffezione alla politica tradizionale. La conseguenza è che in tutta Europa masse deluse e demoralizzate riempiono le fila di gruppi e partiti di destra. Alcuni di essi hanno rappresentanti determinati e carismatici, che attivano non solo le vecchie generazioni nazionaliste, bensì anche giovani ambiziosi ma scontenti. Un breve riassunto dei partiti europei ci dà un'idea della dimensione del fenomeno:

Gran Bretagna, UK-Independence

Party (Nirge Farage) 12%; Danimarca, Dansk Folkeparti (Kristian Thulesen) 20%; Svezia, Sverigedemokraterna (Jimmie Akesson) 14%; Finlandia, Perussuomalaiset (Timo Soini) 15%; Olanda, Partij voor de Vrijheid (Geert Wilders) 22%; Austria, Freiheitliche Partei Österreichs (Heinz C. Strache) 24%; Francia, Front National (Marine Le Pen) 25%; Germania, Alternative für Deutschland (Bernd Lucke) 5%.

Da non dimenticare, in tema di destra, la svolta nazionalista in Ungheria e il successo in Grecia di Alba Dorada.

Non tutti questi partiti hanno le stesse priorità. Alcuni sono più apertamente radicali, altri cercano di mitigare le loro ideologie; alcuni aspirano al consenso, altri si focalizzano sulla protesta. L'AFD per esempio parla di identità, immigrazione, decadenza culturale, senza cadere in toni apertamente razzisti, almeno pubblicamente, presentandosi così come un partito borghese serio.

E in Italia cosa sta succedendo sul fronte della destra? Il fenomeno più interessante politicamente è senz'altro il revival della Lega Nord con il suo nuovo leader Matteo Salvini, dal 2013 capo del partito e deputato europeo. Oggi 41enne, a 20 anni era già consigliere comunale a Milano, redattore dell'organo di partito *Padania* e direttore di *Radio Padania*. In questa fase giovanile si è distinto per la sua scaltrezza, fra l'altro per la sua proposta di dividere la metropolitana di Milano in scompartimenti per immigrati e altri per soli milanesi. Secondo Salvini i principali nemici dell'Italia sono l'Europa, l'euro, gli immigrati e l'Islam. A suo avviso l'euro è un delitto contro l'umanità e una moneta criminale. In Italia non c'è più posto per gli

continua a pag. 10

da pag. 10

immigrati che si dovrebbero quindi lasciare nelle loro catapecchie nei Paesi di provenienza. A differenza dei suoi predecessori, Salvini ritiene superata l'idea del regionalismo per dedicarsi invece a un nuovo nazionalismo. Vede la sua missione nella ricostruzione dell'Italia, per lui un Paese nelle macerie, un compito che deve riunire il popolo nel bisogno comune contro il nemico esterno. Anche Tosi – sindaco leghista di Verona – è dell'idea che la Lega "deve aprirsi a un progetto politico nazionale e porsi come guida alle forze di centro-destra in tutto il Paese. Questo Paese si salva insieme o affonda insieme". Per la Lega i ladri non sono più a Roma ma a Bruxelles e l'Europa è la rovina dell'Italia. La nazione si deve riunire contro Renzi e il suo tradimento della patria. La Lega Nord si fa forte dell'attuale debolezza dei vari gruppuscoli o partiti di destra e neofascisti, proponendosi come paladina di tutti gli estremisti. Non poteva mancare uno dei massimi baluardi del partito da cui i suoi rappresentanti attingono orgoglio e autostima: la laboriosità, lo spirito imprenditoriale, il rimbocarsi le maniche di fronte alla pigrizia e passività degli avversari, degli immigrati e dell'Europa. Nella manifestazione a Roma del 30 aprile scorso Salvini ha accusato Renzi di essere a servizio dei burocrati europei e delle lobby industriali. La Lega invece è dalla parte dei piccoli imprenditori, degli artigiani, degli italiani che lavorano. In quell'occasione Salvini ha annunciato di voler costituire un nuovo blocco di estrema destra e di prendere il posto di Berlusconi, il cui partito, Forza Italia, secondo lui è in prossimità della fine. "Da Roma inizieremo la conquista dell'Italia e manderemo a casa Renzi". La manifestazione aveva raccolto migliaia di aderenti di diversa provenienza,

riuniti sotto immagini di Mussolini e croci celtiche.

È questa miscela di membri di partito, militanti violenti, *hooligan* e altri teppisti a rendere la nuova destra particolarmente pericolosa. In Germania, alle manifestazioni razziste di Pegida, alle masse dei piccolo borghesi conservatori e reazionari si uniscono sempre più neonazisti, che aggrediscono con violenza antifascisti e altri contromanifestanti, come di recente a Monaco, dove alcuni giovani sono finiti all'ospedale. Sarebbe fatale sottovalutare questi pericoli e le minacce reali che ne derivano.

Un altro punto forte della destra, è che essa utilizza carenze della sinistra, per esempio, sul piano delle rivendicazioni sociali. I partiti di destra infatti si fanno sempre più promotori di proposte come il reddito minimo garantito (Front National), l'aumento delle pensioni (Lega Nord) o l'aumento del sussidio di disoccupazione. Poco importa come la destra voglia raggiungere questi obiettivi, in Francia, per esempio, rimandando a casa gli immigrati. Ciò che conta è che con queste tematiche essa attira proprio quello strato sociale per tradizione legato alla sinistra. La destra inneggia al primo maggio nazionalrivoluzionario e incita tutti i compagni del popolo ad andare in piazza contro la disoccupazione di massa e per il diritto al lavoro. Nei comizi oratori neofascisti inveisce contro la smania del profitto, la voglia di potere e l'egoismo dei politici. L'NPD, per esempio, parla di un "nazionale ordine economico anticapitalista". Slogan forti per risolvere problemi complessi abbagliano sempre più persone.

Un altro effetto pericoloso è che i cosiddetti partiti del centro, per recuperare adesioni e voti sul versante più estremista, diventano ancora più reazionari di quello che sono e fanno delle politiche sempre più razziste e discriminanti. Questo spostamento a

destra è stato uno dei motivi della vittoria clamorosa di Sarkozy alle ultime elezioni amministrative in Francia e analoghe tendenze si riscontrano con i politici della CDU in Germania.

A maggior ragione sarebbe necessario contrastare in tutti i modi possibili questa ondata di destra: sul piano degli argomenti, dell'organizzazione e della controinformazione. Ciò significa anche criticare quei partiti di sinistra che, per opportunismo o per altri motivi, abbandonano la loro vocazione storica e lasciano la difesa dei ceti più deboli alla strumentalizzazione e alla demagogia della destra. (Norma Mattarei)

**Pagine Italiane in Baviera**

**Italienische Seiten in Bayern**

Fax 089 530 26 237

[info@pag-ital-baviera.de](mailto:info@pag-ital-baviera.de)  
[www.pag-ital-baviera.de](http://www.pag-ital-baviera.de)

**Diventa socio di  
rinascita e.V.**

versando la quota annuale di  
**40 euro** sul conto:

rinascita e.V.  
Kto. 821 91 444 00  
GLS Bank Bochum  
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche  
**rinascita flash**

**[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)**

## Cristiani massacrati, i silenzi della sinistra

Ricordo che qualche anno fa, da Feltrinelli, nacque una conversazione fra Vittorio Foa e Carlo Ginzburg. Parlarono a lungo di come era cambiato il mondo, dell'Italia e della doppiezza della Sinistra, di quella storica e di quella attuale. Durante il suo lungo e saggio discorso, Ginzburg ricordò un loro incontro: "Nell'estate del 1977 ci trovammo a Londra e scoprimmo che per puro caso abitavamo nella stessa strada. Ci fu uno scambio tra te, Vittorio, e tua moglie Lisa, a proposito della Cambogia di Pol Pot, tu dicesti "Le Monde è molto chiaro, sono successe cose terribili", e lei ribatté: "Ma no, questa è propaganda".

Mi è venuto in mente questo dialogo, nel leggere la fulminante polemica di Lucia Annunziata sull'Huffington Post contro il silenzio della sinistra italiana riguardo alle terribili stragi in atto contro i cristiani, che stanno avvenendo in Siria, in Iraq, in Somalia e in Kenya. So benissimo che i fondamentalisti sono quei pazzi criminali di al-Shabaab o dell'Isis che massacrano anche i musulmani moderati e i civili, ma la Annunziata si riferisce in particolare alle vittime di fede cristiana, e scrive. "Parlo, sì, delle stragi di cristiani che bagnano di sangue tante terre del mondo. Perché non ricevo appelli da firmare (eppure me ne inviano di ogni tipo)? Perché nessuno promuove non dico una manifestazione ma un sit-in, o una qualunque riunione? Non all'Auditorium, non all'Ambra Jovinelli, ma nemmeno in un padiglione qualunque di periferia, o in una piazza storica occupata dalla Cgil o dalla Fiom. Nulla. Non sento slogan, non arrivano documenti, né appelli, né proposte di sottoscrizione. No, non sono cattolica, e nemmeno una neo-convertita. Sono atea e intendo rimanere tale. E no, non ho scritto una sola riga sull'attuale papa, non



sono andata a messa dalle nuove gerarchie religiose e ancor meno mi sono spinta a dire che questo papa sta facendo una rivoluzione ed è il vero leader della sinistra. Sono però una giornalista e credo di riuscire ancora a capire cosa è una notizia. E la notizia di questi giorni è la solitudine in cui è stato lasciato proprio questo popolarissimo papa, da mesi voce unica nel denunciare le stragi dei fedeli e oggi unico capo di Stato a puntare il dito contro l'immobilismo delle nazioni occidentali su questi eccidi. L'esatto contrario di Charlie Hebdo, insomma. Questo è il punto su cui si paralizza tutto: la paura che la difesa dei cristiani significhi accendere altre mine nel già duro scontro, significhi dare via libera a una controreazione, significhi infine legittimare tutta quella destra che già ora in Occidente per propri interessi politici soffia sul fuoco del razzismo e dello scontro di civiltà."

Ho citato il lungo commento di Lucia Annunziata perché condivido parola per parola, frase per frase, la sua posizione che incita a togliere ogni doppiezza, la stessa cosa di cui avevano parlato Carlo Ginzburg e Vittorio Foa criticando una persistente e

apparentemente non curabile cecità della sinistra (cosiddetta). Un altro vecchio repubblicano e durissimo antifascista ha confessato una volta di essere "un cattolico di fede e un laico di stato", e certo, definendosi così, Arturo Carlo Jemolo ha creato talvolta problemi e contraddizioni. Ma l'attuale silenzio dei tanti intellettuali, politici o semplici sostenitori della sinistra (renziani o no non importa) verso gli atti barbarici contro i cristiani è davvero pesante da sopportare. Ma forse tutte le notizie che vengono dall'Oriente o dall'Africa sono solo propaganda per rafforzare la destra e i poteri vaticani. Chissà. Lunga vita alla doppiezza!  
(Carl Wilhelm Macke)

Volete saperne  
di più su  
**rinascita e.V.?**  
visitare il nostro sito

**www.rinascita.de**

oppure telefonate allo  
**089/36 75 84**

## 50 anni in Germania, con l'Italia sempre nel cuore

*"Sono invecchiato e non me ne sono accorto. Vorrei poter tornare indietro anche solo per un momento"*

Nel pomeriggio del 27 febbraio 2015 ho intervistato il signor Raffaele Carulli in un piccolo Caffè nei pressi di Schwantalerhöhe a Monaco di Baviera. Il sole, il mare e il calore della sua gente sono sempre nel suo cuore ed è questo legame fortissimo con la sua terra d'origine che traspare oltre ogni cosa mentre mi racconta in modo appassionato la storia della sua vita. Era il 15 aprile del 1965 quando Raffaele arrivò in Germania in cerca di un futuro migliore: cinquanta lunghi anni sono ormai trascorsi da quella data, ma il cuore di Raffaele è sempre rimasto a Guagnano, una località a circa 20 chilometri da Lecce (Puglia), dove ebbe inizio l'avventura che lo portò tanto lontano dalla sua famiglia e dai suoi affetti.



Raffaele Carulli da giovane

**Signor Carulli, deve essere stato difficile affrontare un cambiamento di vita così forte, essendo lei giovanissimo all'epoca del suo trasferimento all'estero. Come fu presa la decisione di venire in Germania?**

Innanzitutto devo dire che in questa avventura non ero da solo, anche mio fratello Cosimo partì con me per la Germania. Io avevo all'epoca diciassette anni e mezzo e mio fratello ne aveva sedici. Tutto ebbe inizio perché un nostro cugino era già partito per la Germania e lavorava per un'azienda agricola a Bad Kreuznach; si trovava bene e il suo datore di lavoro disse che avrebbe preso volentieri altri italiani a lavorare, per cui tramite lo zio Salvatore si mise in contatto con i miei genitori, proponendo di mandare me e Cosimo a lavorare con lui. Mia madre non era d'accordo che noi partissimo: eravamo giovani e non sapevamo niente del mondo al di fuori dei confini del nostro paesino. Alla fine la decisione fu comunque presa. Or-

ganizzare la partenza non fu facile, in quanto all'epoca per spostarsi in Germania serviva un passaporto e per ottenerlo dovevamo avere un contratto di lavoro tedesco. Dopo due mesi arrivò il contratto firmato e mio padre (all'epoca eravamo ancora minorenni) poté dunque recarsi in questura per richiedere il passaporto. Consideri che nella nostra famiglia non c'erano le possibilità economiche per avere un'istruzione adeguata e fare tutte queste pratiche non fu semplice.

**Immagino. Mi racconti del primo viaggio, quello che lo portò a 1700 chilometri dalla sua Guagnano. Cosa ricorda di quei giorni?**

Il viaggio si svolse tutto in treno: fu lungo e non privo di imprevisti. Io e mio fratello partimmo da Guagnano con nostro padre, che ci accompagnò fino a Milano dove ci aspettava lo zio Salvatore per portarci, attraversando la Svizzera, fino in

Germania. Quando il treno arrivò alla stazione di Basilea ci trovammo in un guaio: la polizia svizzera salì sul treno per controllare i documenti di tutti i passeggeri. Arrivato il nostro turno il poliziotto iniziò a contestare qualcosa riguardo al mio passaporto e a quello di mio fratello: noi non capivamo una parola di tedesco, ma fortunatamente lo zio Salvatore lo parlava un poco e riuscì a capire che mancava qualcosa sui nostri documenti. La polizia insisteva per farci scendere, mentre lo zio Salvatore era costretto a restare sul treno in quanto il suo biglietto (che era stato pagato dalla stessa azienda dove lui lavorava e che ci aveva assunto) non sarebbe stato più valido se lui avesse interrotto il viaggio. Fra strilli e pianti, e s'immagini quanto eravamo spaventati dalla situazione, fummo costretti a scendere e rimanemmo quindi soli con la polizia alla stazione di Basilea. Passò più o meno un'ora e vedemmo arrivare una suora che disse di essere stata chiamata dai poliziotti per aiutarci: era della Missione Cattolica Italiana e sentire le sue parole per noi fu come un miraggio. La suora ci spiegò che sui passaporti mancava una firma e che per questo eravamo stati costretti a scendere, in quanto i documenti non erano validi. Ci portò in un centro di accoglienza dove passammo la notte e la mattina dopo fu lei stessa a portarci in auto al Consolato Italiano, dove i funzionari contattarono la questura di Lecce per verificare l'accaduto e ci rilasciarono poi un lasciapassare che ci sarebbe servito per arrivare fino in Germania. La suora ci portò quindi di nuovo alla stazione e lì salimmo sul treno e ci mettemmo di nuovo in viaggio. Eravamo soli e spaventati: fu quindi un gran sollievo trovare lo zio Salvatore con il nostro datore di lavoro che ci aspettavano al binario della stazione

di Bad Kreuznach, precedentemente avvisati del nostro arrivo. Fra baci e abbracci raccontammo della suora e della nostra avventura in Svizzera. Il datore di lavoro ci condusse all'azienda agricola e lì trovammo finalmente un letto pronto e un pasto caldo. Nell'azienda c'era infatti un fabbricato adibito a dormitorio per i lavoratori, dotato di acqua corrente, riscaldamento e letti a castello. Lo trovammo molto confortevole paragonato alla piccola casa di Guagnano, dove vivevamo in dodici: mamma, papà e noi dieci figli, otto maschi e due femmine.

### **Quindi le condizioni lavorative erano buone?**

Certamente. Per questo motivo mio cugino ci aveva consigliato di raggiungerlo. C'era fra l'altro una signora italiana che cucinava tutti i giorni per noi e comunque all'arrivo trovai tutta gente del mio paese, circa venti persone, arrivate lì come noi con il passaparola. Il padrone ci dette qualche giorno di tempo per ambientarci e riprenderci dal duro viaggio e poi il lunedì si iniziò a lavorare nella campagna.

### **Quanti anni rimase a Bad Kreuznach?**

Dal '65 al '72. Poi ricevemmo un'offerta per spostarci a Elze, ancora più a Nord, vicino ad Hannover. C'era una fabbrica della Bosch che cercava operai, si guadagnava bene e il contratto era buono, quindi decidemmo di spostarci.

### **Ma poi si spostò di nuovo per venire a Monaco di Baviera, giusto?**

Esatto, nel 1986 decisi di venire a Monaco mentre mio fratello rimase ad Elze, dove vive tutt'ora. Il clima del nord non riuscivo più a sopportarlo e decisi quindi di spostarmi a sud. Qui a Monaco trovai lavoro in

un hotel di lusso come facchino e lì sono rimasto fino al 2013, anno del mio pensionamento.

### **Qual è l'aspetto che lo colpì più di tutti riguardo al vivere in Germania?**

La lingua di sicuro. Consideri che io e mio fratello arrivammo in Germania avendo studiato solo fino alla terza elementare. Con i primi soldi guadagnati comprammo una radio per farci compagnia. Sulla stazione "Radio Praga" mandavano spesso in onda un notiziario in italiano: piangevamo sempre per l'emozione di sentire una voce estranea parlare la nostra lingua e piangevamo anche sentendo nostra madre al telefono. A volte piangevamo anche senza motivo. Eravamo giovani e sentivamo la mancanza del sole, del mare e della famiglia. Eravamo partiti senza la coscienza di cosa ci fosse al di fuori del nostro paese, non conoscevamo la storia della Germania, non sapevamo niente di Hitler o del muro di Berlino. Gli stranieri in Germania a quel tempo erano ancora pochi, dato che la Comunità Europea non esisteva ancora. Insomma, era tutto diverso. Io mi lamentavo spesso del clima, al quale non mi sono mai abituato. Un giorno mentre mi trovavo a lavorare in fabbrica ad Elze, mi stavo lamentando con un collega tedesco riguardo al brutto tempo che ci tormentava da giorni. Lui a un certo punto esordì con una frase che mi è rimasta impressa per tutti questi anni: "In Germania piove sempre perché il cielo piange le cattiverie della nostra storia".

### **Toccante. Ma lei dopo tutti questi anni si sente ancora italiano? Non ha usufruito del diritto alla doppia cittadinanza?**

Non ho mai pensato di acquisire la cittadinanza tedesca. Sono e mi sento al

cento per cento italiano e voglio comunque tornare in Italia nei prossimi anni. Anche mio fratello ha sempre condiviso questo sentimento di appartenenza al Paese di origine.

### **In questi cinquanta anni lei ha visto scorrere tutti i principali eventi che hanno interessato l'ultima storia della Germania: ha visto cambiare il Paese durante questo periodo?**

Eccome! Ma dal mio punto di vista la situazione è cambiata in peggio. Con la caduta del muro di Berlino si è creata una considerevole offerta di manodopera a basso costo, legata all'improvviso e consistente flusso migratorio dai Paesi dell'Est europeo. Questo ha, secondo me, aiutato il mercato del lavoro a spostare l'attenzione verso contratti di lavoro meno tutelativi e remunerativi nei confronti del dipendente. Insomma, dovendo parlare in senso egoistico, si stava meglio prima. Questo arrivo in massa di immigrati ha finito con il creare una forte intolleranza, da parte di una fetta del popolo tedesco, nei confronti dello straniero. Consideri che anni fa, come le dicevo, gli stranieri in Germania non erano così tanti. Quando sono arrivato in Germania avevo una folta capigliatura scura e alcuni colleghi di lavoro chiedevano di toccare i miei capelli per vedere se erano veri: non avevano mai visto niente del genere. Negli anni questa curiosità si è trasformata in certi casi in intolleranza, ed è successo anche a me di trovarmi di fronte a persone che, senza nemmeno conoscermi, mi hanno chiesto "Che ci fai qui? Perché non torni a casa tua?". Ho sofferto molto per il senso di superiorità che alcuni tedeschi maturano nei confronti delle altre nazionalità, non lo posso nascondere.

continua a pag. 14

da pag. 13

**Alla luce della sua esperienza, se avesse adesso in mano una bacchetta magica, cosa cambierebbe dell'Italia?**

Premetto che la mia testa è in Germania ma il mio cuore è in Italia. Ho resistito tutti questi anni lontano da casa per necessità, perché in Germania funziona tutto molto bene e anche sul lavoro non ho mai avuto problemi. Preferisco ad esempio il sistema sanitario tedesco a quello italiano.

Dell'Italia non sopporto la corruzione e il non rispetto delle regole. Vede, noi italiani abbiamo tanti difetti ma siamo molto generosi. A volte penso che questo nostro innato altruismo si trasformi facilmente in buonismo e che questo porti una certa trascuratezza nei confronti della legge. Qui in Germania se commetti un reato per strada sono i passanti stessi a fermarti e a chiamare la polizia.

**Facciamo un bilancio. Cosa significano per lei questi cinquant'anni all'estero? Li considera un traguardo?**

A volte mi chiedo come tanto tempo sia potuto passare così in fretta. Sono invecchiato e non me ne sono accorto; vorrei tornare indietro anche solo per un momento.

Il contesto da cui sono partito era molto povero. Nella casa di Guagnano non avevamo né acqua né sapone, vivevamo tutti costretti in due stanze. Mio padre tornava spesso a casa ubriaco e in queste occasioni succedeva che alzasse le mani su mia madre. Io ero piccolo e cercavo come potevo di proteggerla. Ho maturato molta rabbia nei confronti di mio padre, ma devo dire che sapeva anche essere un uomo estremamente generoso, che si commuoveva facilmente. Morì qui in Germania in un letto di ospedale nel '91: mia madre si trovava qui per un intervento agli occhi e mio padre venne a trovarla.



Raffaele Carulli oggi

Poi successe che non si sentì bene e venne ricoverato. Dimagrì venti chili in poco tempo e una mattina i medici ci telefonarono dicendo che era morto. Fu un colpo per tutti. Ci organizzammo per il rimpatrio della salma in Italia e non pochi furono i problemi che dovemmo affrontare perché mio padre potesse riposare in pace nella sua terra.

**(Siamo alla fine dell'intervista e mi fermo a pensare quanto il legame con la nostra terra di origine possa essere forte. Nel 1965, accompagnato dal padre Italo, Raffaele iniziò il suo viaggio avventuroso verso la Germania. Ventisei anni dopo si è trovato a ripercorrere lo stesso tragitto verso sud, per riportare a casa il corpo di suo padre.**

**Mi mostra delle foto passate e recenti che ha portato con sé e che vorrebbe vedere pubblicate. Le guardo e ripenso a tutta la storia. Al treno, alle lacrime, alla piccola radio, al collega di fabbrica, agli aneddoti. Cerco di rendermi conto di quanto possano aver visto gli occhi di Raffaele in tutti questi anni.)**

Vede che bel ragazzo che ero?

Non mi sono mai sposato per scelta. Spesso la gente mi chiedeva il perché di questa decisione. Ma sa, io non ho un carattere facile, sono spesso lunatico. Per il matrimonio ci vogliono altre caratteristiche. Così ho deciso di restare libero.

**Bravo Raffaele, resti così. Sincero e libero. Con il calore della sua terra sempre nel cuore. E da parte mia, un augurio speciale di poter trascorrere i prossimi anni con il sole, il mare e la gente della sua amata Puglia.** (Laura Angelini)

**Comites**

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190  
Fax (089) 74793919  
Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo

**Sportello per i cittadini**

nei giorni di

**LUNEDÌ e GIOVEDÌ  
dalle ore 18.00 alle  
ore 21.00**

I connazionali possono rivolgersi al Comites (personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti.

## *Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 maggio*

Forse solo le giovanissime generazioni non conoscono questa canzone. La mia la imparò sui banchi di scuola insieme all'inno nazionale.

Chissà se effettivamente quel giorno di cento anni fa il Piave mormorava calmo e placido. Certo è che i fatti che avevano preceduto il suo attraversamento da parte delle truppe italiane tutto erano stati meno che calmi e placidi.

L'Italia non voleva la guerra. Non la voleva la maggior parte del partito liberale (allora controllato da Giolitti), né la volevano i socialisti, né tantomeno i cattolici che da pochissimi anni, per volontà di Pio X, si erano avvicinati alla politica. La voleva invece la corte e in particolare il re, uomo mediocre e nevrotico, offeso nel corpo da quella consanguineità (era figlio di due cugini) che ne aveva arrestato lo sviluppo fisico, fornendogli un paio di gambette che ne limitavano l'altezza a un metro e cinquanta. La voleva l'industria pesante e tutti quelli che, producendo forniture per l'esercito, speravano di arricchirsi (come poi fecero effettivamente). La volevano i nazionalisti, gli stessi che avevano piegato Giolitti a dichiarare guerra all'Impero ottomano per sottrargli la Libia, lo "scatolone di sabbia" come la definì Salvemini. La volevano ancora i Futuristi e D'Annunzio, Papini e tutto quel *trombonismo* culturale (al quale va detto con rammarico si unirono anche intelligenze brillanti come quella di Ungaretti e di tanti altri) cresciuto con i miti del Risorgimento e ansioso di replicare le imprese di Garibaldi e dell'esercito sabauda. Il quale ultimo peraltro di imprese non ne compì nessuna, visto che la sua storia militare in quegli anni era stata una storia di battaglie perse e perse con disonore. Guidato da generali mediocri, quando non addirittura felloni, si attribuì vittorie nelle quali

non svolse nessun ruolo (Solferino), e trasformò in battaglie gloriose insignificanti scaramucce con eserciti da operetta come quello pontificio (Castelfidardo). Ovvio dunque che, anche per far dimenticare le recenti batoste ricevute in Abissinia (Adua) e nella pur vittoriosa guerra di Libia (battaglia di Sciarra Sciat), il Regio esercito cercasse un riscatto.

L'entrata in guerra fu di fatto un colpo di stato. Il Paese non fu informato delle trattative che si svolsero a Londra e che decisero l'intervento. Ricattato dalla piazza nella quale ebbe un ruolo decisivo D'Annunzio, il parlamento si piegò. Il re partì per il fronte, tenendosi ovviamente lontano dalla prima linea, e il comando dell'esercito fu affidato al generale Luigi Cadorna, quanto c'era di peggio cioè in uno stato maggiore già povero di talenti militari. Il generalissimo aveva studiato sui manuali dell'accademia militare e credeva ancora (e purtroppo non era il solo) nella guerra condotta dalla fanteria e dalla cavalleria, corpi ormai marginali visti i progressi dell'artiglieria, una cui sola arma (la mitragliatrice) era in grado di fermare un'intera carica a piedi o a cavallo. Ma per Cadorna la fanteria era ancora, come nelle guerre napoleoniche, la "regina delle battaglie". E lui, che non aveva neanche una briciola del talento del Bonaparte, ne mandò a morire a decine di migliaia di fanti, gettandoli contro i reticolati nemici dove i poveretti si accasciavano falcitati dal fuoco nemico. Ben undici battaglie furono condotte sul fronte dell'Isonzo, con risultati risibili e centinaia di migliaia di morti, fino alla dodicesima, l'unica difensiva, che si concluse con la rotta di Caporetto.

Nacque lì in quelle atroci giornate, in quell'*autunno nero*, come lo chiamò E. A. Mario, la leggenda che l'Italia dà il meglio di sé solo nella disperazione.

Ma occorsero altre decine di migliaia di morti (ragazzini stavolta, visto che fu chiamata alle armi la classe del 1899), perché si potesse arrestare l'avanzata del nemico, peraltro disperato anch'esso e ormai senza scorte alimentari, e perché, come recita ancora la canzone, la vittoria potesse sciogliere le ali al vento. Un brutto vento, se si pensa che solo quattro anni dopo, la violenza nata in quelle battaglie condusse al potere chi vigliaccamente si era appropriato di quella disperata vittoria.

Cent'anni dopo di guerre non ce ne sono più, ma quell'Italia cialtrona e imboscata, l'Italia degli ufficiali spocchiosi, arditi solo nel comandare i plotoni di esecuzione, l'Italia degli speculatori, l'Italia vigliacca forte coi deboli e servile con i forti, l'Italia che ha scritto tante pagine di storia vergognosa è ancora qui. Non manda più a morire i nostri ragazzi, ma sta mandando a ramengo il Paese, arricchendosi grazie a privilegi di casta, ai quali non rinuncia, e grazie a una corruzione presente ormai in ogni ambito della vita nazionale. Nessuno sembra in grado di fermarla né a destra né a sinistra, perché questa camarilla criminale taglia tutti gli schieramenti e ci ha già portato a una progressiva e strisciante Caporetto dalla quale non ci riscatterà nessuna Vittorio Veneto. (Corrado Conforti)

**Pagine Italiane in Baviera**

**Italienische Seiten in Bayern**

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de  
www.pag-ital-baviera.de

## La piccola grande barzelletta dei musei gratis

Dal 1° luglio 2014, la legge-Franceschini, ministro dei Beni Culturali, ha introdotto finalmente una bella novità: la prima domenica di ogni mese tutti i musei e palazzi storici italiani saranno aperti gratuitamente al pubblico. Una grande notizia, che porta l'Italia allo stesso livello di altri Paesi europei, come ad esempio la Francia, che da anni adotta questo sistema di promozione turistica. Ebbene: a distanza di diversi mesi, con un colpevole ritardo, ho potuto verificare sul "campo" il non completo successo di questa iniziativa. Un classico esempio di poca chiarezza all'italiana. È successo la prima domenica di aprile, quando alcuni amici e parenti sono venuti a trovarmi a Torino: quale migliore occasione per visitare alcuni dei musei e palazzi storici più noti? E allora cominciamo con la Reggia di Venaria, splendida residenza sabauda riaperta nel 2007 dopo quarant'anni di abbandono, degrado e oblio. Ebbene: l'ingresso alla Reggia di Venaria è tutt'altro che gratis. Il costo della visita completa (Reggia, più giardini, più mostra) costa addirittura 25 euro (ma solo un euro per i ragazzi fino ai 16 anni). 25 euro per la Reggia di Venaria? Un po' tanti se pensiamo che il Louvre di Parigi – un tantino più famoso – costa appena 10 euro e che British Museum e National Gallery di Londra hanno ingresso sempre gratuito, con offerta libera consigliata di due sterline. Ma, al di là del costo, perché la Reggia di Venaria non è gratis la prima domenica del mese? Giriamo la domanda ai solerti inserienti (talmente solerti che, alle 18, già non vedevano l'ora di chiudere baracca e burattini): "La Reggia di Venaria non è gratis perché non è un museo o edificio statale, ma regionale". Capito? E noi che pensavamo che un museo regionale fosse pubblico come quello statale: e

invece no. Che fregatura. Poco male: ci spostiamo di pochi km e da Venaria ci trasferiamo a Stupinigi, nella bellissima Palazzina di Caccia, anche questa spettacolare vestigia dei Savoia, dei loro tempi migliori e più rigogliosi. Ma anche qui niente da fare: pure la Palazzina di Stupinigi è regionale e non statale e quindi niente prima domenica del mese gratis nemmeno in questo caso. Si vede che va così: i musei italiani saranno anche aper-

ho scoperto che la prossima prima domenica del mese potrò andare gratuitamente agli Scavi di Pompei, al Colosseo, al Castello Sforzesco di Milano, agli Uffizi di Firenze, alla Pinacoteca di Brera e in decine e decine di altri musei, grandi e piccoli, in tutta Italia. Ma, tra gli altri, non si potrà entrare gratuitamente all'Arena di Verona, alla Torre di Pisa, al Palazzo Ducale di Genova (in Liguria i siti statali visitabili gratis sono solo 5: possibile che gli altri siano tutti



ti alla domenica, ma con le dovute eccezioni. E allora scrivete: "Aperti solo i musei statali". Insomma: una piccola grande barzelletta, quella di tutti i musei aperti. Anche se, in questo caso, la responsabilità è delle istituzioni locali, lentissime nel recepire le direttive del ministero. E così, quella domenica, con gli amici e i parenti, abbiamo dovuto ripiegare sul Museo Egizio, appena rinnovato: qui sì, che l'ingresso è gratuito. Ma con due ore di coda. Ergo: abbiamo lasciato perdere. E quando ho accennato a lamentarmi, qualcuno ha osato zittirmi dicendomi: "Si informi meglio, guardi il sito internet!". Detto, fatto: almeno per la prossima volta. Il sito di riferimento è [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it): e così

regionali?), al Palazzo dei Diamanti di Ferrara e nemmeno al Museo Archeologico di Reggio Calabria, dove sono custoditi i famosi Bronzi di Riace: la loro riapertura è prevista solo dal 1° maggio, dopo sei mesi di lavori per il nuovo allestimento e ancora non si sa se alla domenica il museo, peraltro periferico e poco visitato, sarà aperto al pubblico. Per concludere, una bella iniziativa, rovinata dalla solita pessima organizzazione all'italiana. Però, volendo, per migliorarla basta poco. Così come le tessere-sconto: meglio gli sconti per gli over 65 o, come in altri Paesi, per gli under 25? Questione di scelte. Forse l'Italia non è un Paese per giovani. (Cristiano Tassinari)



## A Cuba si coltiva *Jatropha Curcas*, una pianta molto speciale

Sappiamo come sia sempre più importante promuovere l'utilizzo di fonti energetiche che non mettano in pericolo la vita del nostro pianeta. La biomassa, una fonte solare indiretta, se scelta con attenzione può giocare un ruolo importante sia dal punto di vista ambientale che sociale. In questi ultimi anni si è approfondita a Cuba questa tematica, in varie zone dell'isola ed in particolare nella città scolastica *Camilo Cienfuegos*, situata in una zona rurale dell'oriente cubano, una città che dà accoglienza ad alcune migliaia di studenti, dall'asilo fino al livello pre-universitario. Si è potuto constatare che stanno dando risultati eccellenti le piantagioni in zone aride di una pianta tropicale denominata *Jatropha Curcas*. Perché? La *Jatropha Curcas* raggiunge facilmente un'altezza di alcuni metri e si mantiene in buono stato per varie decine di anni. È una pianta molto velenosa in tutte le sue parti: radici, tronco, rami, foglie, fiori, frutti, semenze. Dalle semenze si può però estrarre un olio, ovviamente velenoso, ma utilizzabile direttamente come combustibile, aggiungendone il 30 per cento a un 70 per cento di diesel, per trattori o mezzi di trasporto con motori analoghi. Trasformandolo in biodiesel, si può utilizzare senza aggiunta di diesel. È da notare che bruciando l'olio delle semenze di *Jatropha* non si produce inquinamento atmosferico, perché la stessa quantità di anidride carbonica emessa al momento della combustione è stata assorbita dalle foglie della pianta durante il loro sviluppo. Inoltre questa pianta ha la proprietà importantissima di rivitalizzare terre aride ed è quindi possibile coltivare ortaggi di vario tipo in zone quasi prive di vegetazione. Nella città scolastica sopra menzionata vi era una zona molto arida di circa dieci ettari di terreno. Si decise



*Jatropha Curcas*

perciò di piantare filari di *Jatropha Curcas* a distanza di alcuni metri uno dall'altro, seminando ortaggi nelle zone intermedie. Si sono inoltre montati macchinari per estrarre dalle semenze dell'*Jatropha Curcas* l'olio combustibile. Il risultato è eccellente. Si utilizza quest'olio per l'azionamento dei trattori riducendo l'inquinamento atmosferico e si producono ortaggi per la città scolastica, per un ospedale e anche per un ricovero di persone anziane. Tutti si impegnano con intelligenza ed amore affinché questi risultati si mantengano ed anzi migliorino sempre di più. In prima fila vi sono tecnici e agricoltori. Inoltre studenti e professori, a gruppi, dedicano ogni settimana alcune ore di lavoro a queste coltivazioni, consapevoli dell'importanza di questa scelta. Vengono anche organizzate visite di studenti, professori e varie persone di altre zone dell'isola. La LABIOFAM, un'organizzazione nazionale impegnata soprattutto nella diffusione di prodotti naturali e biologici,

sta promuovendo la realizzazione di questo tipo di coltivazioni con buoni risultati.

Dall'inizio del 2015 stanno già facendo una buona riuscita alcune centinaia di ettari precedentemente aridi e si sta progettando di coprire varie decine di migliaia di ettari con questo tipo di coltivazioni nei prossimi quindici anni. Ci si può così rendere conto che, oltre ai risultati dal punto di vista ambientale, si sta sviluppando nella popolazione, in particolare nei giovani, una sensibilità sociale molto avanzata, rivolta ad aiutarsi vicendevolmente, incamminandosi in direzione della vita. Esperienze queste, che, anche se non si possono imitare in ugual forma nei nostri Paesi europei, essendo l'*Jatropha Curcas* una pianta tropicale, ci possono aiutare a fare scelte comunitarie che ci allontanino dalla mentalità dell'egoismo, purtroppo molto diffusa nei Paesi capitalisti, e a percorrere con sempre più impegno il cammino dell'altruismo, che ci riempirà di vera e profonda gioia. (Enrico Turrini)

## Questione di gusto

Nella mia vita ho avuto la fortuna di viaggiare e questo mi ha portato spesso a dovermi mettere alla prova con gusti e abitudini culinarie di altri Paesi. Provenendo da una terra come l'Italia dove la cucina è un'arte e il pasto quotidiano un momento sacro, dover rinunciare alle proprie abitudini per lanciarsi verso nuove "avventure nutrizionali" non sempre genera soddisfazione e non sempre ci fa alzare dalla tavola completamente sazi. D'altronde, si viaggia anche per scoprire nuove culture e con esse nuovi modi di mangiare. E così ho rischiato di svenire in Francia di fronte a un piatto pieno di *escargot*, le lumache che costituiscono una prelibatezza nota in tutto il mondo, ma che personalmente non riesco a concepire condite in un piatto, dopo averle viste strisciare in giardino seminando bava ovunque al loro passaggio. Ho poi dovuto combattere la mia fissazione per l'igiene, soprattutto quando in Tunisia mi sono trovata in una tenda berbera, con un signore in abiti da beduino che mi porgeva pezzi di cibo con le mani e io che, sorridente, mi ficcavo tutto in bocca pregando il Signore di non contrarre malattie esotiche. Mi sono fatta coraggio anche in Russia, quando ho tentato di rimandare indietro una curiosa minestra, forse di carne. Ma allo sguardo inviperito della guida locale che mi interrogava con un: "Ma come! Non mangi la zuppa?", mi sono ritrovata a braccare il cameriere dicendo: "Ah! Ma è zuppa! Ah, no no, fermo, me la ridia, allora me la mangio volentieri!". Per la serie: mai contraddire la guida che ti deve ricondurre in hotel attraversando un Paese di cui non conosci la lingua.

Affrontate tutte queste avventure, una volta giunta in Baviera mi sono detta: qui sarà una passeggiata! E anche se di certo non sto vivendo

un incubo, le mie certezze sono state comunque scalfite in breve tempo da una serie di abitudini culinarie locali delle quali non ero a conoscenza.

Come tutti sappiamo, l'affezione di noi italiani verso le nostre tradizioni, in fatto di cibo, sfiora sicuramente il feticismo e io stessa, dopo un considerevole lasso di tempo all'estero, mi sono trovata quasi a commuovermi di fronte a una pizza come si deve, o a un vero piatto a base di pesce fresco.

Anche i bavaresi però non sono da meno. Potrei ad esempio raccontarvi di quella volta in cui, facendo la spesa in un supermercato di Monaco di Baviera, ho rischiato di trovarmi in mezzo a una sorta di rissa, nel momento in cui ho chiesto dove fossero i "Nürnberger" (piccole salsicce speziate da fare arrosto). La commessa, seccata, me li indica e mi spiega come Norimberga non abbia l'esclusiva di quei *Wurst* e di come in realtà essi siano originari di Monaco. Si avvicina una signora, dall'aria non proprio accomodante, che ribatte verso la commessa come invece quelle salsicce siano di sicuro franconi (della Franconia). La conversazione fra le due si fa sempre più concitata e dato che i miei tentativi di raggiungere le benedette salsicce vengono ostacolati dai movimenti delle due signore, che se ne stanno dicendo di tutti i colori, decido di rivedere la mia lista della spesa optando per altro ed inizio ad allontanarmi a passi indietro dalla coppia, dirigendomi con il carrello, sguardo basso e berretto ben calcato in testa, verso il banco dei latticini.

Un ulteriore momento di crisi si è verificato quella volta in cui, a pranzo fuori con amici italiani in una locanda tipica, ci siamo azzardati a ordinare dei *Weißwurst* (salsiccia bianca di manzo, che si mangia scaldata in acqua). La cameriera ci



guarda con aria saccente e con tono teatrale esordisce con un: "Ma sono già le dodici e dieci!". Al che ci guardiamo tutti di sottocchi pensando: "Chiaro!... E quindi?". Chiediamo chiarimenti e la signora ci spiega che secondo tradizione queste salsicce si mangiano entro mezzogiorno: essendo passato l'orario da ben dieci minuti, non si potevano più ordinare. Vi lascio immaginare i commenti sarcastici che sono seguiti, nel momento in cui la cameriera si è allontanata: alcuni di essi comprendevano ipotesi riguardo ad eventuali sparizioni sinistre di tutti i *Weißwurst*, che allo scoccare del mezzogiorno si rendono invisibili per non essere mangiati, spostandosi per telecinesi in una dimensione parallela. Ma si sa, ogni Paese ha le sue tradizioni e vanno rispettate. Insomma, finimmo con l'ordinare delle cotolette panate (*Schnitzel*) e la domenica trascorse comunque tranquilla.

Se poi iniziassimo a parlare di birra, si aprirebbe il vaso di Pandora: essendo questa produzione un'eccellenza della Baviera e un motore trainante per l'economia nazionale, esistono protocolli molto restrittivi, paragonabili ai nostri riguardo la produzione dei vini. Le tipologie di birra attualmente esistenti sono innumerevoli e, a meno che non piaccia il prodotto in sé, ognuno potrà trovare la sua preferita.

E siccome ognuno di noi, italiano o tedesco, ha le sue fissazioni in fatto di cibo, non mi dite di non esservi mai portati all'estero qualcosa dal

## Una sera a teatro "Tutti insieme appassionatamente"

È una domenica apparentemente come tante nella bella Monaco di Baviera. La sera vado a teatro felice di ascoltare di nuovo un'opera in lingua italiana \*. Cala il sipario e con esso il buio. Quel buio che, nonostante tutto, sa dare suono e luce a quella oscura sfera chiamata: relazioni umane.

È così che i registi italiani Marco Pajrolo e Davide Di Paio hanno dato vita, assieme ai loro eccellenti attori, ad una serata veramente speciale. Momenti in cui la storia di una famiglia e di una giovane coppia vengono presentati con quel tono umoristico e sarcastico che pochi registi, e altrettanti pochi attori, sanno impersonare e comunicare ad un pubblico interessato e in attesa di essere sorpreso da una risata e da riflessioni quasi inevitabili. Non si attende a lungo affinché si riveli la sorpresa. Le coppie ormai da tempo insieme, come i genitori della supposta protagonista, occupano uno spazio temporale e fisico ben definito nello svolgersi della commedia. Mentre i giovani innamorati scoprono, come una stella nella notte, le loro speranze, delusioni e aspettative

pur vivendo un momento di magica follia attraverso quella bella donna, un po' bizzarra, che si nasconde dietro un separé d'ospedale.

La giovane donna dietro un muro, a volte luminoso e a volte opaco come un cielo da scoprire, che cerca quasi disperatamente la sua libertà tentando un salto dal balcone, emana tutta la sua diversità e forse anche un po' di quella follia che in molti personaggi reali della nostra vita quotidiana, o in noi stessi, viene gelosamente nascosta. Infatti, si salva. Come è salva la voglia di vivere e comunicare, con dichiarata vivacità, che si respira per tutta la durata dell'opera. A teatro si può sognare. Ci si può immedesimare in chi recita. I nostri attori hanno saputo rendere palpabile quella parte nera e bianca, quel lato chiaro e scuro, che come in un arcobaleno ben definito in un cielo libero, con un colore azzurro vivo, accoglie il carattere unico ed irripetibile di ogni personaggio reale e immaginato. Le battute non sono mai né troppo brevi, né troppo lunghe, così che l'attenzione del pubblico sia sempre il centro

di ogni epilogo teatrale. Dove ognuno può raccontare se stesso e, tra le righe, dichiarare i propri piccoli segreti. Genitori che si scoprono differenti da ciò che pensavano di essere. Figli che dichiarano i loro pensieri e le loro speranze senza timore di essere giudicati da un mondo che credevano diverso. I nostri personaggi sanno cogliere nella loro spontaneità professionale, il sorriso più vero sul volto dei loro spettatori, accompagnato da un regolare pensiero di riflessione che, come note di voce nella libertà dell'atmosfera teatrale, sanno regalare momenti di sano sarcasmo umoristico narrando storie di vite quasi comuni, ma allo stesso tempo indicibilmente uniche in quello spazio illimitato che amo definire il palcoscenico della vita.

\* Commedia liberamente tratta da "Un corpo estraneo" di Renzo Rosso, regia di Marco Pejrolo e Davide Di Paio.

(recensione a cura di Rosanna Lanzillotti, ros.luna@web.de, www.rosalunarecensioni.de)

Belpaese: il formaggio prediletto, o l'olio piccante fresco di frantoio, finiscono prima o poi nella valigia dell'emigrante italiano e la regola vale ancora per le ultime generazioni di espatriati (compresa la sottoscritta). L'italiano all'estero ama parlare della sua cucina, insegna e predica su come si debbano eseguire le varie ricette, riprende gli amici tedeschi sull'uso del cucchiaino per mangiare gli spaghetti (un delitto, va detto) e spiega come la caprese e il pesto siano due cose completamente diverse e di origine geograficamente opposta. E così inorridiamo di fronte a tiramisù malfatti e dall'aspetto molle e ci indigniamo di fronte a una parmigiana di melanzane ricoperta

di aglio e pezzi di cipolla.

Ma non c'è niente da fare: in fatto di panini, i tedeschi continuano a batterci a colpi di ripieno. *Leberkäse* (polpettone di carni miste) e *Fleischpflanzerl* (polpettine di manzo o maiale, o miste) sono tipicamente associati ad un bel panino caldo, seguiti in classifica dagli innumerevoli salumi e formaggi locali. Una collega di lavoro, ammiccando ironica al gruppo di *Pegida* (*Patriotische Europäer gegen die Islamisierung des Abendlandes*, patrioti europei contro l'islamizzazione dell'Occidente), ha creato il volantino di un fantomatico inesistente movimento, denominato "*Blegda*": "*Beleidigte Leberwurst gegen*

*die Salamisierung des Abendbrotes*", ovvero "La salsiccia di fegato offesa contro la salamizzazione del panino serale". Sul volantino campeggia una salsicciona dall'aria molto stizzita che regge un cartello recante un "divieto di salame". Quando le chiedo delucidazioni riguardo al volantino, sorride e si sforza di mostrare un'aria seria: "Basta con la salamizzazione del panino serale! Che il *Leberwurst* possa tornare principe di questo importante momento della giornata tipica tedesca!". Scoppiano ovviamente le risate e fra una battuta e un'altra ci troviamo tutti intorno al tavolo per la pausa pranzo, pronti ad una nuova sfida a colpi di forchetta. (Laura Angelini)

A causa di un refuso, a pagina 15 della versione cartacea di rf 2.2015 sono saltate diverse righe in fondo all'articolo e la firma di Paola Zuccarini:

**Il Fondo sociale in Germania, riferimenti di contatto: Der Europäische Sozialfonds in Deutschland**

**Kontakt: Bundesministerium für Arbeit und Soziales Gruppe Europäische Fonds für Beschäftigung EF 1 - ESF-Verwaltungsbehörde**

**Rochusstr. 1  
D-53123 Bonn**

**Tel.: +49 (0) 30 221 911 007  
e-mail: [esf@bmas.bund.de](mailto:esf@bmas.bund.de)**

**Internet: [www.esf.de](http://www.esf.de)**

**Per maggiori informazioni sui temi trattati consultare i siti: [www.unioncamere.net](http://www.unioncamere.net).  
<http://ec.europa.eu>  
(Paola Zuccarini)**

L'articolo era stato tratto dall'intervento reso da Paola Zuccarini in occasione del convegno annuale dell'associazione ReteDonne e.V. "Donne d'Europa" tenutosi a Monaco di Baviera il 29.11.2014 presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura. Il convegno è stato realizzato con successo, con il sostegno delle Istituzioni italiane, di associazioni e di donne attive sul territorio di Monaco di Baviera. Il prossimo evento importante di Retedonne e.V è la

**REFUSI - ORRORI** LE  
Non è facile trovarli né inventarli,  
accettiamo suggerimenti!

realizzazione della mostra presso il Museum der Europäischen Kulturen a Berlino Dahlem dal titolo "Erfüllbare Träume? Italienerinnen in Berlin", a cura del gruppo berlinese Retedonneberlino. Il vernissage sarà inaugurato il 31.05.2015 e la mostra accompagnata da una serie di eventi culturali e workshop durerà fino al marzo 2016. Maggiori info sul programma dell'IIC-Berlino che sostiene anche la mostra.

Paola Zuccarini è membro del consiglio direttivo di ReteDonne e.V. e Presidente dell'associazione Forum Italia e.V. Quest'ultima, costituitasi a Monaco di Baviera nel settembre 2010, è impegnata nell'organizzazione di corsi di lingua e cultura italiana nonché di eventi culturali in stretta collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura. Le prossime manifestazioni dell'IIC (Hermann-Schmid-Straße 8, Monaco di Baviera) in collaborazione con Forum Italia sono:

**mercoledì 20 maggio ore 18 all'IIC, dibattito "Sulle tracce di Expo Milano 2015. Un viaggio tra sviluppo sostenibile e sostenibilità ambientale: possibilità e ostacoli".**

Inaugurazione della mostra di Matteo Chincarini **"Milano 1909-2015: evoluzione di una città"**.

**mercoledì 10 giugno ore 19 all'IIC,**

conferenza di Giovanni Ottonello **"Food design. Il cibo come etica, espressione, accusa, necessità, forma"**.

**giovedì 18 giugno ore 19 all'IIC,** conferenza di Massimiliano Fuksas **"The future is now?"**.

**martedì 30 giugno ore 19 all'IIC,** conferenza di Maria Falcone **"Modelli empirici di educazione alla legalità"**.

*rinascita e.V.* ha un  
**nuovo conto corrente:**

Kt. Nr. 8219144400

BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum

IBAN: DE 27  
430609678219144400

BIC: GENODEM1GLS

## Pomfi e ronzi

Con la bella stagione il desiderio di trascorrere giornate e serate all'aperto, di tenere le finestre spalancate, di fare passeggiate nel verde, si fa sentire più forte.

Un vero piacere, se non ci fossero le zanzare, il nemico più fastidioso delle nostre estati e non solo, perché, a causa dei cambiamenti climatici, la loro presenza si fa sentire già da marzo e fino a novembre. Gli inverni non troppo freddi, come quello appena trascorso, sono particolarmente favorevoli al loro proliferare e, crescendo il loro periodo di vitalità, cresce anche il loro numero.

In Italia ci sono più di 60 specie di zanzare, di cui molte sono tipiche della fauna del nostro Paese, altre sono "d'importazione", come ad esempio la zanzara tigre.

Grossolanamente si potrebbero suddividere in "zanzare di campagna" e "zanzare di città". Le prime si annidano principalmente in acque permanenti come canali di scolo, stagni o aree palustri e si nutrono preferibilmente del sangue di animali. Le seconde provengono da piccole fonti d'acqua nelle vicinanze delle nostre abitazioni, quali tombini, grondaie intasate, fontanelle ornamentali, bidoni e sottovasi.

Per non dover svuotare i sottovasi, si può rimediare inserendo un semplice filo di rame (basta anche una monetina) che ha un'azione tossica in grado di uccidere fino al 90 per cento delle larve di zanzara. La loro preda preferita è l'uomo.

Dopo l'accoppiamento, che avviene in volo, la femmina (è solo lei che punge) per nutrire le uova fecondate, si ciba di proteine che trova appunto nel sangue.

Dalle uova, deposte sempre in prossimità di luoghi umidi, esce la larva, che vive esclusivamen-

te sott'acqua e impiega dai 4 ai 30 giorni per diventare un insetto adulto.



Grazie alla vista e all'olfatto, già a partire da una distanza di 200 metri, le zanzare riescono ad individuare le loro future vittime. I fattori che ne favoriscono la caccia sono gli odori forti come il sudore, il tabacco, i profumi, le lacche per capelli, i cosmetici.

I loro occhi sono sensibili anche ai colori e preferiscono quelli scuri, nonché il rosso e il giallo.

Posatosi sulla pelle del prescelto, l'insetto fora con le mascelle fino a raggiungere un piccolo capillare. La saliva iniettata ha un potere anticoagulante che permette alle zanzare di succhiare il sangue, mentre scatena una lieve reazione al nostro sistema immunitario e provoca arrossamento, prurito e pomfi di varia intensità.

Per evitare le punture, un primo modo può essere quello di usare creme, stick, spray o lozioni insettifughe sulle parti scoperte del corpo, facendo però attenzione a non applicare queste sostanze su pelle irritata o ferita, perché il principio attivo verrebbe assorbito dalla cute.

Per i bambini è più adatto un unguento "fai da te" che si ottiene miscelando in parti uguali oli di geranio, lavanda, melissa, menta e basilico.

L'assunzione orale di vitamina B1, lievito di birra o aglio rende sgradevole l'odore della pelle (ma solo per gli insetti).

Un altro aiuto viene dall'orto: una cipolla, punteggiata di chiodi di garofano e posta sul comodino della camera da letto, garantisce sonno tranquilli.

Al primo posto di protezione restano comunque le zanzariere che però non vanno alzate ed abbassate di continuo.

Sui davanzali sono ideali gerani ma anche piantine di basilico, rosmarino, lavanda o citronella. La citronella, il repellente più diffuso, diventa poi anche "romantico" se usato sotto forma di candela. In una stanza di dimensioni normali, sono sufficienti due candele. In giardino o in terrazza, l'effetto è efficace con alcune fiaccole disposte a circa 3 metri di distanza l'una dall'altra.

E se veniamo punti?

Di rapido sollievo sarà un cubetto di ghiaccio avvolto in un fazzoletto, o anche alcune gocce di olio dell'albero del tè, che è antisettico, blocca il prurito e limita il dolore.

Se il prurito persiste, si possono usare creme antistaminiche o gel, liberamente in vendita nelle farmacie, che hanno maggiore efficacia se applicate fredde. È infatti consigliabile tenerle nel frigorifero.

In casi più resistenti, si possono usare i farmaci antistaminici per uso orale, che vanno somministrati con prudenza, in quanto possono causare sonnolenza, particolarmente pericolosa per chi guida.

(Sandra Galli)

## Un blog russo dedicato alla dieta mediterranea

A pochi giorni dall'apertura dell'EXPO 2015 di Milano entra in Rete il primo blog russo dedicato alla dieta mediterranea e al suo stile di vita alimentare rivolto in modo particolare all'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia.

La food blogger è la giornalista russa Asal Khamraeva, figlia del noto regista russo e appassionata di cucina tradizionale italiana.

L'iniziativa è destinata a sviluppare contenuti capaci di favorire il commercio di alimenti della Dieta Mediterranea rivolta alla buona tavola russa ed è realizzata per conto della East – West Investment Group di Mosca che ha sottoscritto una partnership con la Fondazione Culturale "Paolo di Tarso" impegnata nella promozione della prima Biennale della Dieta Mediterranea per i Diritti Umani al Cibo Sano, che si terrà tra Calabria e Puglia nel 2016.

La missione etica della Fondazione ha attratto l'attenzione del noto Gruppo della Federazione Russa che, tra l'altro, ha già individuato in un gruppo di giovani imprenditori del Mezzogiorno d'Italia i primi riferimenti. Tra essi la giovane manager della Dieta Mediterranea e Sostenibilità Ambien-

tale Silvia Lanzafame, promotrice della Master Brand etica della Dieta Mediterranea in Italia (Simply Med) che riunisce molte pmi e propone alimenti e prodotti provenienti dalle aziende agricole del Mezzogiorno d'Italia destinati al benessere in tavola e ad alimentare nuovi modelli di mercato del Cibo Sano.

Il blog che presto si trasformerà in una vera piattaforma italo-russa, basata sulla promozione dei diritti umani al cibo sano è già on line e offre reindirizzamenti all'e-commerce italiano Dieta Mediterranea in Tavola, a Mdieta, l'APP della Dieta Mediterranea realizzata da esperti italiani in attuazione della governance alimentare sostenibile della Nazioni Unite, e alla Biennale della Dieta Mediterranea per i Diritti Umani al Cibo Sano, di cui il noto gruppo russo è già partner ufficiale.

Le iniziative della partnership Italia-Russia saranno presentate presso la Pontificia Università Urbaniana e presso i Saloni dell'EXPO 2015 per poi approdare nella Biennale 2016.

Il blog è reperibile cliccando <http://sredizemnomorskaya-dieta.ru/>. (aise)

Volete saperne di più su **rinascita e.V.?** visitate il nostro sito

**[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)**

oppure telefonate allo **089/36 75 84**

### CONTATTO

edito da:

**Contacto Verein e.V.**

**Bimestrale per la Missione Cattolica Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr.143**

**80337 München**

**Tel. 089 / 7463060**

## Un sacco di tempo

Il 30 giugno 2015 l'ultimo minuto della giornata durerà 61 secondi anziché 60. Si tratta del Leap Second, ovvero un salto temporale artificiale che viene posto a tutti gli orologi atomici del mondo per tenere il passo con le variazioni del tempo provocate dai rallentamenti della rotazione terrestre, continuamente soggetta a terremoti, eruzioni ed eventi naturali.

Non è la prima volta che si ricorre al Leap Second per dare un'aggiustatina agli orologi di tutto il mondo. L'ultima volta è stata nel 2012 e l'attesa di un secondo prima di passare al nuovo giorno ha creato numerosi problemi ai siti web che addirittura sono diventati irraggiungibili per diversi minuti. Può sembrare una cosa di poco conto, ma quando un sito effettua il controllo tramite il Network Time Protocol e trova un secondo in più, l'intero sistema va in confusione e tende a spegnersi o crashare. Insomma, sviene. (da Cacao, il quotidiano delle buone notizie: fonte InMeteo.net)

Lucianna Filidoro e *Pomü, un ponte tra Prato e München* organizzano

**Attività Italiane a Monaco**

in collaborazione con la Caritas, a cui sono invitati tutti gli interessati, grandi e piccoli. I bambini dovranno essere accompagnati dai genitori. Ingresso libero.

**domenica 10 maggio ore 11 la signora Agnini, restauratrice**, ci mostrerà il proprio lavoro nel laboratorio di restauro. Seguirà una passeggiata sulla Schwanthalerhöhe. Incontro: **"Schnecke"** accanto al Museo del Trasporto Am Bavariapark 5 (anche Theresienhöhe 15 per i navigatori). Consigliato per ragazze/i sopra i 10 anni. Max 20 persone, è necessaria la prenotazione: pomue@gmx.net

**sabato 13 giugno ore 19 alla Caritas** (Landwehrstr. 26) film **Tra le nuvole** (USA 2009, 109 min), regia di Jason Reitman, un film delicato sul mondo del lavoro.

**domenica 14 giugno ore 11 alla Caritas** (Landwehrstr. 26) **l'Avv. Santonocito-Pluta** spiegherà la professione dell'**avvocato**, simulando un processo con le/i ragazze/i. Seguirà una passeggiata tra i tribunali di Monaco. Consigliato per ragazze/i sopra i 10 anni. Max 20 persone, è necessaria la prenotazione: pomue@gmx.net

**domenica 28 giugno ore 11 nell'Haarstudio Furore** (Notburgastr. 4) **la signora Dinatale** coinvolgerà i bambini nel proprio lavoro di **parrucchiera**. Seguirà una passeggiata a Nymphenburg. Max 20 persone, è necessaria la prenotazione: pomue@gmx.net

**sabato 11 luglio ore 19 alla Caritas** (Landwehrstr. 26) film **La ricerca della felicità** (USA 2006, 117 min) regia di Gabriele Muccino: cercare la propria strada nel lavoro e non solo.

**domenica 12 luglio ore 11 in Landsbergerstr. 234** mostreremo ai bambini come si fa il **gelato artigianale**. Max 20 persone, è necessaria la prenotazione: pomue@gmx.net

**12.30 Leopoldstr. 52a** tutti insieme alla **Gelateria Gino** per un gelato e non solo!

**14.30 Englischer Garten, Kleinhesselohrer See**, lato Sud-Ovest **partita di calcio** tutti insieme!

**Cinema Italiano**, introdotto e commentato da Ambra Sorrentino-Becker [ambra.sorrentino@gmail.com](mailto:ambra.sorrentino@gmail.com) al Kino Breitwand (Wittelsbacherstraße 10, Starnberg, tel. 08151-971800) film in versione originale con sottotitoli in italiano.

**mercoledì 13 maggio ore 19.30 "La mafia uccide solo d'estate"**, regia: Piff con Piff, Cristina Capotondi, 2013, 90'.

**mercoledì 24 giugno ore 19.30 "Sedotta ed abbandonata"**, regia: Pietro Germi, con Stefania Sandrelli, Saro Urzì, Lando Buzzanca, 1964, 125'.

**sabato 16 maggio ore 15 alla Libreria ItalLIBRI** (Nordendstr. 19, München) per la rassegna **Pomeriggi per bambini dagli 8-11 anni: "L'avventura di Orlando"**, un cavaliere coraggioso, una dama bellissima, spade e armature, un cavallo alato e un rivale in amore. Seguiremo le avventure di Orlando e Angelica, di Astolfo e del cavallo alato Ippogrifo, di Ruggero e dei paladini del re di Francia. Testo: "Orlando furioso e innamorato" di Idalfonso Fei, La nuova frontiera 2014. Ingresso libero, si prega di prenotare allo 089/ 27 29 94 41, oppure [itallibri@t-online.de](mailto:itallibri@t-online.de). Organizza: Libreria ItalLIBRI.

**martedì 19 maggio ore 16-17 alla StadtBücherei** (Hallstr. 2-4, Ingolstadt) Laboratori di italiano per bambini. Organizza: Spazio Italia Ingolstadt.

**venerdì 12 giugno ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura, aula 21** (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Per informazioni: Giulio Bailetti, tel/fax 089-98 84 91. Organizza: [www.letteratura-spontanea.de](http://www.letteratura-spontanea.de).

**venerdì 19 giugno ore 19 presso il locale Da Maria** (Heimeranstr. 51, München, U4/U5 fermata Heimeranplatz) **rinascita** organizza una **Pizza sociale per i soci e i collaboratori di rinascita e.V. e di rinascita flash**. È necessaria la prenotazione: [info@rinascita.de](mailto:info@rinascita.de).

**sabato 20 giugno ore 15 alla Libreria ItalLIBRI** (Nordendstr. 19, München) per la rassegna **Pomeriggi per bambini dagli 8-11 anni: "L'avventura di Dante"**, festeggiamo insieme il 750 compleanno di Dante Alighieri e del suo fantastico viaggio dalle profondità della terra fino ai cieli, accompagnato da creature mostruose ed angeliche. Testo: "La divina avventura" di Cerni/Gambino, Coccolebooks 2014. Ingresso libero - si prega di prenotare allo 089/ 27 29 94 41, oppure [itallibri@t-online.de](mailto:itallibri@t-online.de). Organizza: Libreria ItalLIBRI.

**venerdì 10 luglio ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura, aula 21** (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Per informazioni: Giulio Bailetti, tel/fax 089-98 84 91. Organizza: [www.letteratura-spontanea.de](http://www.letteratura-spontanea.de).

La redazione ringrazia i curatori delle pagine cumane del sito [www.italianieuropei.de](http://www.italianieuropei.de) per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dati citati

## Storie di sola andata. E ritorni

*rinascita e.V.* invita ad aderire a una raccolta di testimonianze

### **Vuoi raccontare la tua storia di emigrazione?**

Vorremmo raccogliere le diverse esperienze di chi ha vissuto oltre frontiera, con la possibilità di pubblicarle nei prossimi numeri dell'allegato **cult** di *rinascita flash*, oppure in un piccolo libro.



Puoi inviare il tuo testo in formato elettronico a [redazione.flash@rinascita.de](mailto:redazione.flash@rinascita.de) oppure, per il formato cartaceo, telefonare allo 089/36 75 84

In conformità allo statuto di *rinascita e.V.*, associazione no profit basata sul volontariato, i testi dovranno essere inviati a titolo gratuito, come a titolo gratuito verranno eventualmente pubblicati, senza remunerazione di alcuno e senza profitto da parte dell'associazione o della redazione.

Chi invia un testo manterrà totalmente i diritti d'autore.

## Il primo PalcoInsieme

Il 22 marzo scorso, nella saletta Weltraum di Eine-Welt-Haus ha avuto luogo il primo PalcoInsieme. Eravamo tutti curiosi di vedere cosa sarebbe successo e chi (o meglio, se qualcuno) sarebbe intervenuto. La serata è stata interessante e divertente: partecipanti e pubblico (italiani, tedeschi e portoghesi) erano seduti ai tavoli, si erano presi qualcosa da bere al bar e riempivano quasi completamente i quaranta posti disponibili.

Sul palco si sono avvicendate letture, poesie (in italiano e in tedesco), recitazione con Walter, e naturalmente tanta musica, in un'atmosfera rilassata, amichevole e spontanea: il tutto senza amplificazione. Si sono cantati brani italiani, ballate americane e inglesi, canzoni brasiliane (grazie a Valentina e Alessandro), "Gracias a la vida" di Violeta Parra tutti insieme, in spagnolo estemporaneo.



Come prevedeva il programma, una parte della serata è stata dedicata al ricordo di Pino Daniele e alle sue canzoni, con gruppi improvvisati, in un misto di tristezza e allegria.

Lo scopo della serata era quello di offrire un'occasione a chi non si è mai esibito in pubblico, tenendo d'occhio lo statuto di *rinascita* che sostiene la multiculturalità.

Il prossimo appuntamento con PalcoInsieme sarà verso la fine di ottobre. Chi avesse voglia di partecipare è pregato di mettersi in contatto con Adriano, scrivendo all'indirizzo [adriano.coppola@rinascita.de](mailto:adriano.coppola@rinascita.de) oggetto: PalcoInsieme. (Lucia Bressan)

